

PREMESSA

Giovanna Moracci

doi: <http://dx.doi.org/10.7359/834-2017-prem>

La Russia, oggetto dei nostri studi e del nostro interesse, si trova di nuovo al centro di un volume collettaneo che ne mostra diversi aspetti culturali da una prospettiva di confronto con altrettanti aspetti della cultura e della realtà italiana. La Russia e l'Italia, due paesi e due culture apparentemente lontani, e che risultano invece legati da un intreccio fittissimo di scambi, basato tanto su profonde affinità, quanto su caratteristiche complementari.

Da tempo, ormai, si sono chiarite le dinamiche che hanno portato ai contatti, irregolari per vari secoli, fra le due culture. Preceduto da una antica conoscenza da parte della cultura russa, con il tramite di Bisanzio, dell'Italia come sede dell'Impero romano e poi del papato, il primo¹ incontro ufficiale ha luogo nel 1438, data di inizio del Concilio di Ferrara-Firenze, che vede la partecipazione di una delegazione russa. Verso la fine dello stesso secolo architetti e maestranze italiani sono invitati a costruire le mura del Cremlino di Mosca e la cattedrale della Dormizione (*Uspenskij sobor*) al loro interno, inaugurando così una notevole tradizione, culminata nell'edificazione di tanta architettura della nuova capitale, San Pietroburgo, all'inizio del XVIII secolo, e proseguita sino ad oggi con l'attenzione per l'arte italiana da parte di istituzioni e collezionisti privati².

Un caso a sé, ma denso di rimarchevoli significati e di conseguenze culturali, è la vicenda di Massimo il Greco (al secolo Michele Trivolis, nato in Epiro), Maksim Grek nella storiografia russa. La sua formazione nell'Italia di fine Quattrocento, con la riscoperta umanistica del mondo classico, a Firenze dove entrò in contatto con Marsilio Ficino e il Poliziano, poi a Venezia dove lavorò con Aldo Manuzio, spiega la sua capacità di utilizzare nei suoi scritti una pluralità di fonti, anche greche e patristiche, che rappresentavano

¹ De Michelis 1997, 689.

² Cf. i saggi di AA.VV. in Skira 2003; i saggi di A. Batalov, F. Rossi, D. Shvidkovskij in Shvidkovskij 2013. Si rimanda inoltre al classico Lo Gatto 1990-1994².

una novità per la cultura russa. Spirito innovatore ma severo moralista, sotto l'influsso delle prediche di Girolamo Savonarola, scelse la vita monastica, prima nel convento fiorentino di San Marco, quindi sul Monte Athos³. Il destino di questa figura illumina un momento di marcata distanza fra l'Italia, splendida di arte rinascimentale ma lacerata dallo scontro politico, e la «Russia», la Moscovia cinquecentesca, dove Massimo il Greco giunse nel 1516, che vedeva il consolidarsi del potere politico nella figura dello zar con l'avallo della Chiesa ortodossa. Condannato dalle autorità ecclesiastiche con l'accusa di aver corrotto i testi sacri con le sue traduzioni, esercitò in realtà un influsso notevole e persistente sulla cultura non solo ecclesiastica russa, a cui trasmise dunque anche quei principi umanistici assimilati in Italia.

Di contro, la cultura italiana era quasi indifferente (e, verrebbe da aggiungere, inevitabilmente) alla civiltà letteraria russa nei secoli citati, per i quali non si può ancora parlare di veri e propri contatti stabili fra i due mondi culturali. Perché da noi ci si accorgesse in modo non sporadico della letteratura russa, si dovettero aspettare, come vedremo più avanti, alcuni secoli. Solo negli ultimi decenni dell'Ottocento gli intellettuali italiani scoprirono le opere dei grandi scrittori russi. Non è forse casuale, dunque, che nello stesso periodo si situi il primo tentativo di osservazione scientifica della civiltà russa, insieme alle altre slave, nell'opera di D. Ciampoli *Letterature slave* (1889-1891). Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento la letteratura russa conobbe una maggiore diffusione attraverso le prime traduzioni di romanzi e, dagli anni Venti, con l'inizio dell'attività accademica di Giovanni Maver a Padova, e il fervido lavoro di Ettore Lo Gatto presso l'Istituto per l'Europa Orientale a Roma, lo studio sistematico della lingua e della letteratura russa poté poggiare su solide basi⁴. Le opere, gli autori diventarono dunque oggetto di interesse crescente sia presso gli studiosi, sia fra il grande pubblico.

Lo studio dei rapporti fra Russia e Italia, sotto aspetti molteplici, ma soprattutto letterari e culturali, da sempre coltivato attraverso l'organizzazione di convegni internazionali, l'edizione di materiali d'archivio, saggi e traduzioni, è ormai un classico tema della russistica italiana, e ha dato luogo a importanti pubblicazioni periodiche e a progetti di ricerca nazionali⁵.

³ Cf. Garzaniti - Romoli 2010.

⁴ Per una trattazione esaustiva degli studi italiani di russistica, all'interno delle discipline slavistiche, si rimanda a Brogi Bercoff *et al.* 1994. Sulla fase citata dell'attività di Lo Gatto si veda Mazzitelli 2016.

⁵ Pensiamo in particolare alla collana di *Europa orientalis*, «Русско-итальянский архив / Archivio russo-italiano». Dal 1997 sono stati pubblicati dieci volumi, con vari curatori: A. d'Amelia, C. Diddi, E. Garetto, D. Rizzi, A. Shishkin. Un Progetto di Ricerca

Per chi scrive l'interesse verso l'argomento è nato molti anni fa da una ricerca di archivio sul consolato del Regno delle due Sicilie a Odessa, che si rivelò collegato alla fondazione stessa della città⁶. Questa circostanza forse ha fatto sì che l'incontro delle due culture si presentasse sin da subito con contorni molto concreti, al tempo stesso vasti in prospettiva storica, e personali, individuali, addirittura minuti, così come erano stati fissati dalla scrittura di lettere e relazioni diplomatiche. L'attenzione si è quindi focalizzata verso un'indagine sui contatti che ne mettesse in luce la portata e la multiformità, senza mai perdere di vista i dati storici, la dimensione reale. Da un lato persone che dall'Italia partivano verso la Russia, spinte dal caso o da un interesse dai contorni confusi e fantastici, e ne diventavano sudditi, rappresentanti ufficiali, beniamini, studiosi, e così via; o, ancora, idee ed opere d'arte e di letteratura italiane, accolte amorevolmente, studiate, assimilate o, al contrario, travisate, in Russia. D'altro lato, russi che viaggiavano per l'Italia o vi si trasferivano, per necessità o per scelta, attirati dalle sue bellezze artistiche e paesaggistiche e dal mito della civiltà greco-romana, e poi la grande letteratura russa, ammirata studiata tradotta e diffusa in Italia.

Nelle scelte che sono alla base del progetto scientifico da cui è nato il presente volume collettaneo un ruolo decisivo l'ha rivestito certamente il nostro lavoro di ricerca e di didattica nei corsi del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell'Università «G. d'Annunzio». Oltre alla ricerca scientifica è infatti la docenza a metterci di fronte all'importanza che assume, per una diffusione più cosciente e approfondita della cultura italiana in Russia e della cultura russa in Italia, l'apprendimento delle due lingue. I cambiamenti epocali intervenuti in Europa e, specificatamente, in Russia, in seguito alla caduta del muro di Berlino hanno, infatti, inciso notevolmente sulle possibilità di conoscenza diretta fra i due mondi e hanno anche avuto come conseguenza, nell'ultima decina d'anni, importanti modifiche su numerosità e qualità dei corsi universitari di lingua e letteratura russa. Con il mutare della situazione politica mondiale lo studio del russo non è più percepito nel nostro paese come una scelta ideologica o esotica, ma è motivato dalla realtà lavorativa in Italia e all'estero, o almeno dalla

Nazionale è stato la base del portale <http://www.russinitalia.it/>, coordinato da A. d'Amelia, E. Garetto, S. Garzonio, D. Rizzi, e dedicato alla raccolta dei dati sulla presenza russa in Italia nella prima metà del Novecento. Assai numerose sono le pubblicazioni collettive, le monografie e gli articoli che trattano da varie angolature l'argomento «Russia e Italia». Nell'impossibilità di citarli tutti, rimandiamo, almeno per alcuni di essi, alle note e alle bibliografie di vari contributi nel presente volume.

⁶ I documenti sono stati pubblicati in Moracci 1988.

speranza di una futura applicazione pratica nella società multiculturale. Di qui è nata l'esigenza di indagare nella dimensione della contemporaneità, dedicando ampio spazio, nell'economia del volume, alla riflessione sui diversi aspetti che la richiesta crescente di apprendimento della lingua russa, accompagnata dalla sua civiltà letteraria, comporta per alcune discipline, russistiche in primo luogo.

Questi sono stati in sostanza i motivi, insieme alle scelte individuali operate dagli autori, specialisti di differenti ambiti disciplinari, per cui il volume risulta in definitiva porre in primo piano la dimensione culturale. Nel complesso dei contributi che compongono il libro, ciascuna lingua, la russa e l'italiana, appare come fatto costitutivo di una determinata cultura, e i differenti temi letterari rimandano a due o più culture in una dimensione storica o mitizzata. Si è optato quindi per l'inserimento della parola «cultura» in entrambi i titoli delle due sezioni in cui è articolato il volume, la prima che comprende saggi di carattere linguistico, e la seconda che presenta saggi dedicati a temi letterari.

La prima sezione si apre con un arricchimento della prospettiva indicata. Il saggio di G. Ziffer è basato infatti sull'idea che una più ampia prospettiva interlinguistica favorisce una maggiore curiosità, e insieme consapevolezza, linguistica, di cui potrà beneficiare direttamente anche la conoscenza della lingua russa da parte degli studenti. Il contributo a doppia firma V.M. Šaklein - G. Moracci propone alcune considerazioni sulla diffusione della lingua russa in Italia. Nel panorama offerto sulla situazione del XX secolo, trova spazio un aspetto dei contatti fra Russia e Italia che non poteva mancare nel nostro volume, quell'emigrazione russa che forse costituì nel difficile periodo fra le due guerre un sia pur nascosto legame fra le due culture. Dalle considerazioni più generali sulla conoscenza del russo nell'Italia di oggi, si passa quindi ad approfondimenti sull'aspetto scientifico dell'insegnamento delle due lingue come LS. Il saggio di P. Desideri presenta l'istituzione del Programma di Diffusione della Lingua Italiana in Russia (P.R.I.A.), soffermandosi sulla glottodidattica dell'italiano in Russia, sia nei corsi universitari, sia considerando lo spettro più ampio delle numerose scuole in cui l'insegnamento dell'italiano rappresenta una realtà ben consolidata. Sempre in ambito glottodidattico, ma in direzione speculare, il saggio di M.C. Ferro discute la validità delle diffuse strategie di «grammatica esplicita» e «traduzione didattica» come elementi di supporto della didattica del russo nei corsi di livello base e intermedio per discenti italofofoni. Non volevamo inoltre dimenticare, come abbiamo detto, la dimensione interculturale dei contatti concreti fra la realtà sociale italiana e i russi che, nella storia secolare delle relazioni, sono di nuovo soggetti auto-

nomi non solo nel viaggiare per turismo, ma anche nello stabilire contatti di affari e decidere di trasferirsi nel nostro paese. Il saggio di N. Guseva presenta le problematiche legate all'attività di una nuova e importante figura professionale, il mediatore linguistico-culturale, evidenziando le specificità della combinazione «italiano-russo» sia sul piano professionale sia nella pratica didattica.

La lingua russa che, convogliando pregiudizi e stereotipi etnici sedimentati nella cultura in schemi narrativi mentali, dà vita e sostanza a barzellette etniche è al centro del saggio di L. Salmon, che analizza un corpus di barzellette russe sugli «italiani», illuminando non solo una dimensione poco indagata dei contatti fra le due culture, ma anche una modalità universale della comicità retorica.

La seconda sezione presenta saggi di carattere letterario e culturale. Data la centralità dello studio della letteratura nelle nostre tradizioni umanistiche, la maggior parte dei lavori dedicati al tema «Russia e Italia», pubblicati sinora nel nostro paese, verte appunto sulla letteratura. Su questo versante gli spunti di riflessione teorica e di spoglio di materiali documentari sono davvero inesauribili e riflettono una circostanza peculiare. Potendo osservare il dispiegarsi dei contatti per un arco ormai di vari secoli (pur con le riserve di cui si è detto) ci sembra di poter dire che si tratta di paesi, la Russia e l'Italia, entrambi circonfusi dal mito⁷, e quindi particolarmente predisposti a recepire sul piano dell'emotività la fascinazione esercitata da categorie quali la bellezza, il mistero, la lontananza. Questo ha reso le relazioni fra i due mondi negli ambiti delle idee, dell'estetica e della letteratura di una qualità del tutto speciale, e diversa da quelle che si sono stabilite, mettiamo, fra l'Italia e la Germania o la Russia e la Gran Bretagna. In questa sede conviene comunque attenersi all'osservazione scientifica che con i

⁷ Intendiamo per mito un discorso fantastico basato su un'intuizione estetica riguardo a un fatto, a un personaggio o ad un luogo. In questo senso vanno distinte le posizioni dei due paesi. L'Italia è oggetto da secoli di costante mitizzazione da parte degli stranieri, e i russi vi hanno contribuito a cominciare dalla seconda metà del XVII secolo, mentre gli italiani manifestano di solito un atteggiamento ambivalente verso il proprio paese. L'attitudine mitopoietica della cultura russa ha generato invece una quantità di miti, condivisi dai nativi e accolti e arricchiti da molti stranieri, fra cui gli italiani. Al mito dell'Italia ha dedicato una serie di lavori Cesare De Seta. Cf. almeno De Seta 2005, 2011, 2014. Quanto alla Russia, ci limitiamo qui a richiamare il mito di Pietroburgo, alimentato, sin dalla fondazione della città, da opere letterarie e iconografiche russe e straniere. L'immagine simbolo della «finestra sull'Europa» è stata coniata dall'italiano Algarotti (che aveva scritto in realtà «gran finestrone aperto sull'Europa»). Per la prima elaborazione italiana di questo ormai classico argomento cf. Lo Gatto 1960.

suoi dati riequilibra, talora dando però conferma della dimensione mitica in cui si sono svolti determinati contatti, un'impressione forse sfuggente.

Detto questo, ci sembra che i contatti fra le due civiltà letterarie si siano svolti nei secoli secondo due direttive. Da un lato la cultura e la produzione scrittoria russa antica (XI-XVI secolo) accolsero, insieme ad altre numerose fonti offerte dalla cultura mondiale, la trattatistica poetica e retorica rinascimentale italiana solo nella misura in cui i testi potevano prestarsi ad un utilizzo subordinato ai parametri etico-religiosi ortodossi. Una dimensione, questa, sopranazionale e non una tradizione letteraria nazionale simile a quelle da cui sono scaturite le letterature occidentali moderne che provocò, ancora sino al XVII secolo, la ricezione di Petrarca, di Boccaccio e di Tasso, insieme ad altri, soprattutto attraverso testi di orientamento moraleggiante. Nel periodo di passaggio all'epoca «nuova» della letteratura russa circolarono in tutta la Slavia orientale, attraverso la Polonia, temi e motivi riconducibili ai generi burleschi della nostra tradizione umanistica, insieme ad adattamenti e rifacimenti delle novelle di Boccaccio e delle facezie di Poggio Bracciolini. E opere italiane costituirono modelli importanti anche quando, successivamente, si sviluppò una letteratura destinata ad un nascente pubblico popolare. Pensiamo all'*Orlando furioso* di Ariosto, all'*Orlando innamorato* di Boiardo, al *Ricciardetto*, che vennero tradotti e adattati in prosa perché assimilati alla produzione di romanzi di avventure della tradizione picaresca.

Se si considera la scelta dei nomi e delle opere, non tutte di primo piano nella letteratura italiana nei secoli di cui si è parlato, si converrà che, nel complesso, si delineava già quella caratteristica della cultura russa di orientarsi, per mettere a punto una sua propria rielaborazione e, successivamente, produzione letteraria originale, non solo verso i capolavori riconosciuti delle letterature straniere, quanto, più spesso, verso opere che di volta in volta risultavano maggiormente funzionali al compito che ci si prefiggeva.

D'altro lato, si evidenzia un'adesione ai modelli offerti dalla letteratura italiana su un piano di maggiore parità e di un comune sentire, e ciò avviene soprattutto nella sfera poetica a cominciare dal periodo postpetrino. Nell'epoca del classicismo russo, quando i poeti si applicavano alla formazione di un canone nazionale della letteratura ufficiale, si volsero anche al Tasso della *Gerusalemme liberata* per trarre il modello ideale a cui ispirarsi nella composizione di un maestoso poema eroico. Ancora, l'incontro fra le due culture letterarie si svolse sulla base di una consonanza artistica nell'ambito del teatro musicale settecentesco. Grandi compositori italiani, come Cimarosa e Paisiello, si trasferirono in Russia e, insieme a più anonimi versificatori, offrirono esempi e modelli da cui si sviluppò gradualmente

una scuola nazionale russa. Ma va anche considerato che la poesia italiana stessa, tranne Tasso, era allora recepita dalla sensibilità estetica russa come poesia musicale. A maggior ragione, dunque, anche i più famosi poeti del XVIII secolo tradussero ed adattarono libretti d'opera italiani, e i drammi in musica di Metastasio conobbero una notevole diffusione in traduzione⁸.

Ma è specialmente fra Ottocento e Novecento che la cultura italiana conosce una ricezione e una diffusione più fondata in Russia. A questo contribuiscono traduzioni, rassegne divulgative e sillogi della letteratura italiana coeva, nonché le collaborazioni di letterati italiani con riviste russe, e l'attività culturale di emigrati russi in Italia. Accanto a ciò è nel vivo clima culturale dell'epoca che la conoscenza di Dante, iniziata solo alla fine del XVIII secolo, tocca il suo apice per diventare un punto di riferimento per la cultura russa⁹. Fra tutti gli scrittori italiani novecenteschi spicca il caso di D'Annunzio, le cui opere furono tradotte, allestite a teatro, adattate per il cinema. Al di là delle antitetiche posizioni ideologiche, la Russia, secondo la caratteristica modalità ricettiva degli autori stranieri di cui si è detto, conobbe un «suo» D'Annunzio, scrittore di culto e referente autorevole del modernismo russo ancora sino alla metà degli anni Venti. Non sembra infatti che la cesura rappresentata sul piano politico e sociale dalla rivoluzione del 1917 abbia modificato l'andamento della fortuna della cultura italiana in Russia. Le testimonianze in tal senso non mancano, e stanno a dimostrare, a nostro avviso, le profonde radici culturali di quella tendenza ricettiva, che ancora trovavano spazio nel bolscevizzato ma caotico mondo russo. È invece in epoca staliniana, dagli anni Trenta, con l'imposizione dei dettami del realismo socialista, che l'interpretazione ideologica delle culture occidentali, fra cui l'italiana, ne compromette la diffusione. Solo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, e quindi dall'entrata dell'Italia nella democrazia, viene prestata attenzione a quegli scrittori contemporanei la cui opera poteva essere accettata funzionalmente al discorso ideologico e politico: Vittorini, C. Levi, Berto, Pratolini, Moravia, Pavese, Cassola, Alvaro e altri. Con il passare dei decenni e con i cambiamenti che sappiamo nella società russa, la letteratura italiana è stata seguita e apprezzata attraverso costanti traduzioni dei contemporanei e grazie anche a studi accademici di alto livello¹⁰.

Con questi antefatti e su uno sfondo di cui si è cercato di trasmettere, come vuole la tradizione degli studi, anzitutto l'ampiezza e le specificità

⁸ Garzonio 2002, 822-823.

⁹ De Michelis 2002, 915-919.

¹⁰ De Michelis 2002, 923-926.

del confronto fra le due civiltà letterarie, il nostro progetto ha raccolto un gruppo di contributi di carattere letterario e culturale, rispondenti alle aree di specializzazione degli autori, e che abbiamo disposto nella seconda sezione del libro seguendo l'ordine cronologico dei temi trattati.

Si parte dunque dal saggio di chi scrive, dedicato ancora una volta al *Viaggio* attraverso alcuni paesi europei (1698-1699) di P.A. Tolstoj. Per dirla con Cronia, siamo negli orizzonti di «uomini che lasciano memorie speciali di loro speciali relazioni e impressioni. Qui, sì, dall'indeterminato si passa al determinato, qui, sì, il generico si disciplina nel particolare e ne derivano informazioni concrete, precise, significative»¹¹. Nel contributo che presentiamo in questa occasione forme nuove, per la scrittura russa, di un nascente discorso narrativo marcato dalla soggettività sono individuate nelle descrizioni di un oggetto referente, la gondola, e di un paesaggio siciliano. Con il saggio di R. Giuliani passiamo invece alla critica letteraria su uno dei maggiori scrittori russi, Nikolaj Gogol', che con l'Italia, e con Roma in particolare, stabilì un rapporto privilegiato. Rivalutando il racconto gogoliano *Roma*, il saggio ne mette in luce i pregi stilistici e tematici, preziosi per comprendere appieno il rinnovamento dell'arte e i profondi cambiamenti interiori risalenti ai soggiorni romani dello scrittore. Il saggio di A. Cifariello presenta il confluire del mito del machiavellismo nella letteratura e nella pubblicistica russa del secondo Ottocento, in particolare nel romanzo antinichilista, sullo sfondo della diffusione in Russia di una lettura distorta di Machiavelli, malgrado le proibizioni ufficiali. Il saggio di N. D'Antuono, basato sullo spoglio di materiale documentario e d'archivio, presenta un ritratto inedito della giovinezza di Ettore Lo Gatto. Oltre che di una delle figure di maggiore risalto della russistica italiana, il saggio offre un quadro molto dettagliato della vivace vita letteraria della Napoli degli anni Novanta del XIX secolo e del primo decennio del XX, importante crocevia di culture e di intelligenze che coltivavano la passione per la letteratura russa.

A questo proposito accenniamo ad un'altra particolarità dei contatti culturali fra l'«Italia» e la Russia che non va dimenticata. Per le note vicende storiche del nostro paese, il Regno autocratico (*carstvo*) e poi l'Impero russo stabilirono distinte relazioni politiche e diplomatiche ufficiali con i diversi stati italiani, di cui sono testimonianza i documenti conservati negli archivi delle nostre maggiori città. Di contro, le memorie di diplomatici,

¹¹ Cronia 1958, 132. La citazione è tratta dal passo in cui lo studioso si accinge ad occuparsi di trattazioni italiane storiche e geografiche sulla Moscovia a partire dal Cinquecento.

letterari e viaggiatori russi sulle varie regioni e città italiane vanno a comporre un affresco russo a più voci di grandissimo interesse¹².

Nell'impianto del volume, basato sul confronto delle culture russa e italiana, si innesta il saggio di E. Diana, specialista di letteratura araba. Nel suo contributo presenta l'influenza esercitata dalla letteratura russa sugli scrittori arabi moderni e contemporanei, con particolare riguardo ai rappresentanti del movimento di rinascita culturale e sociale, che avevano appreso la lingua e la letteratura russa nelle scuole moscovite fondate in Terra Santa tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Ad una figura assai significativa di intellettuale novecentesco europeo, Andrea Caffi, è dedicato il saggio di U. Perolino. Nato in Russia, testimone attivo delle rivoluzioni, antifascista, filosofo dello stato e della società, Caffi ha lasciato una traccia durevole in diversi ambiti di pensiero di diversi paesi. La sua vicenda offre l'occasione di osservare come la circolazione dei contatti intellettuali con la Russia non fu estranea allo svecchiamento della cultura italiana del dopoguerra.

Ci sembra dunque di poter concludere che il nostro volume collettaneo abbia una sua coesione interna, nonostante la pluralità di temi e angolature che lo compongono. È quanto, almeno, ci auguriamo, insieme al fatto che i colleghi non russisti che vi hanno preso parte, e che ringraziamo per la generosità, ne traggano nuovi motivi di ispirazione per i propri lavori. Anche attraverso i loro contributi la lingua, la letteratura e la cultura russa hanno mostrato ancora una volta i secolari ed inesauribili legami con la cultura italiana e mondiale sia sul piano delle idee sia sotto l'aspetto dei contatti sociali ed economici. Oggi in Russia la cultura italiana gode di vasta popolarità (sia pure, come in tutto il mondo, attraverso i canali dello spettacolo e dei *media*, piuttosto che con i mezzi di diffusione tradizionali) e, quanto alla lingua, si segnala con grande soddisfazione il notevole incremento delle cattedre di lingua italiana nelle scuole russe in questi ultimissimi anni.

Si è detto che il progetto del volume è nato all'interno del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne. Al Direttore e all'amministrazione va la nostra gratitudine per aver concesso il finanziamento del libro nonché del primo incontro con i colleghi, nel dicembre del 2014, in cui i partecipanti hanno discusso gli argomenti divenuti oggetto dei saggi.

¹² Si vedano ad esempio le molteplici pubblicazioni di M. Talalaj (cf., fra le più recenti, Talalaj 2013²), o i vari volumi di A. Kara-Murza, dedicati alla presenza russa nei luoghi mitici italiani: Venezia, Firenze, Roma, Napoli (Kara-Murza 2005).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Brogi Bercoff *et al.* 1994 G. Brogi Bercoff - G. Dell'Agata - P. Marchesani - R. Picchio (a cura di), *La Slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1994.
- Cronia 1925 A. Cronia, *La conoscenza del mondo slavo in Italia. Bilancio storico-bibliografico di un millennio*, Padova, Officine grafiche Stediv, 1958.
- De Michelis 1997 C.G. De Michelis, «Russia e Italia», in M. Colucci - R. Picchio (dir.), *Storia della civiltà letteraria russa*, II, Torino, UTET, 1997, 689-709.
- De Michelis 2002 C.G. De Michelis, «La ricezione della cultura italiana in Russia», in E. Malato (dir.), *Storia della letteratura italiana*, XII: *La letteratura italiana fuori d'Italia*, cap. V: «Il Novecento», Roma, Salerno editrice, 2002, 915-926.
- De Seta 2005 C. De Seta, *Il mito dell'Italia ed altri miti*, Torino, UTET, 2005.
- De Seta 2011 C. De Seta, *Il fascino dell'Italia nell'Età Moderna. Dal Rinascimento al Grand Tour*, Milano, Raffaello Cortina, 2011.
- De Seta 2014 C. De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Milano, Rizzoli, 2014.
- Garzaniti - Romoli 2010 M. Garzaniti - F. Romoli (a cura di), «Massimo il Greco, Firenze e l'Umanesimo latino», *Studi Slavistici* VII (2010), 239-394.
- Garzonio 2002 S. Garzonio, *La fortuna della letteratura italiana in Russia*, in E. Malato (dir.), *Storia della letteratura italiana*, XII: *La letteratura italiana fuori d'Italia*, cap. IV: «L'Ottocento», Roma, Salerno editrice, 2002, 817-832.
- Kara-Murza 2005 A. Kara-Murza, *I russi in Italia*, Roma, Teti, 2005, 4 voll.
- Lo Gatto 1960 E. Lo Gatto, *Il mito di Pietroburgo. Storia, leggenda, poesia*, Milano, Feltrinelli, 1960 (2011⁴).
- Lo Gatto 1990-1994² E. Lo Gatto, *Gli artisti italiani in Russia*, Milano, Scheiwiller, 1990-1994² (1934-1943), 4 voll.
- Mazzitelli 2016 G. Mazzitelli, *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Catalogo storico (1921-1944)*, Firenze, Firenze University Press (Biblioteca di Studi Slavistici 32), 2016.

- Moracci 1988 M. de Ribas, *Saggio sulla città di Odessa, e altri documenti dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di G. Moracci, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1988.
- Shvidkovskij 2013 D. Shvidkovskij (a cura di), *Mille anni di architettura italiana in Russia*, Torino, Allemandi, 2013.
- Skira 2003 *Petroburgo e l'Italia. 1750-1850. Il genio italiano in Russia*, Catalogo della mostra (Roma, Complesso del Vittoriano, 30 aprile - 15 giugno 2003), Milano, Skira, 2003.
- Talalaj 2013² M. Talalaj, *Russkaja Sicilija*, Moskva, Staraja Basmanaja, 2013².

